

[REDACTED]
Via [REDACTED]
[REDACTED]

A Sua Santità PAPA FRANCESCO - Città del Vaticano

Al Sig. Presidente della Repubblica - On. Giorgio Napolitano

Al Sig. Ministro della Giustizia - Prefetto A. Maria Cancellieri

Al Sig. Ministro dell'Interno - On. Angelino Alfano

Al Sig. Presidente della Commissione Giustizia del Senato - Sen. Francesco Nitto Palma

Al Sig. Presidente della Commissione Giustizia della Camera - On. Donatella Ferranti

E, p.c.

Al Presidente del Tribunale di [REDACTED]

Al Sig. Giudice dell'Esecuzione dott. [REDACTED] del Tribunale di [REDACTED]

Ai Dirigenti del movimento delle vittime bancarie "Il Delitto di Usura".

OGGETTO: Indotto al suicidio dai privilegi concessi alle banche usuarie e dalla discrezionalità di taluni magistrati [REDACTED], che occultano i reati dei banchieri mentre vengono posti all'asta immobiliare le case di prima abitazione dei cittadini inermi.

Eccellentissima Santità, Illustrissimo Sig. Presidente della Repubblica

Signori Ministri e Presidenti di Commissioni,

mi chiamo [REDACTED] (C.F.: [REDACTED]) e risiedo in [REDACTED], via [REDACTED]

Ero un artigiano e mi ritengo vittima sia del sistema bancario che della magistratura del Tribunale di [REDACTED]

Sono stato portato al fallimento dell'azienda, prima, ed all'asta immobiliare, dopo, sempre e comunque a causa delle azioni vessatorie poste in essere dal sistema bancario.

Sia il Procuratore capo, che i Giudici del Tribunale di [REDACTED] sembrano più sensibili a tutelare le banche che le famiglie e le aziende.

E' risaputo ormai che il Procuratore Capo della Repubblica, dott. [REDACTED], archivia, anche illegittimamente, tutto ciò che riguarda denunce contro le Banche.

Ciò che affermo, di cui assumo personale responsabilità, è provato dal documento che allego.

Fatti gravi, che in un Paese normale farebbero avviare inchieste parlamentari, per non dire d'altro, ma in questo Paese il cittadino inerme è rassegnato a subire i torti dalle stesse Istituzioni che dovrebbero difenderlo, nell'indifferenza generale.

Le Banche, come noto, detengono privilegi (mi riferisco al facile ottenimento dei decreti ingiuntivi mediante dichiarazioni unilaterali di verità e certezza ex art. 50 TUB -D.Lgs. 385/93- ed alle discrezionali ed unilaterali segnalazioni presso le Centrali dei Rischi) che pongono gli utenti/vittime come lo scrivente in una posizione di inferiorità assoluta.

La conseguenza è l'annientamento e la riduzione ad uno stato di soggezione e di continuo bisogno.

La sola brutale prospettazione, di una segnalazione o di un'azione esecutiva, che mi veniva esercitata dalle banche con lo scopo di ottenere un indotto consenso al pagamento di somme indebite (usuarie) o comunque non dovute, era di tale gravità da farmi temere, prima di essere portato al fallimento, che non seguendo le minacce quotidiane delle banche e non avessi pagato l'indebitato, avrei esposto la mia azienda artigianale, mia moglie garante ed il futuro delle mie figlie ad un male ingiusto e notevole.

Eppure, per il Procuratore di [REDACTED], al quale mi rivolsi con apposita denuncia querela, accompagnata da accertamenti tecnici che riscontravano l'applicazione di notevoli interessi usurari, il reato di usura posto in essere dalle Banche NON ESISTE.

Non feci opposizione ai Decreti Ingiuntivi delle banche, fondati su somme usuarie, quindi passarono ingiudicati, perché male consigliato dal legale di fiducia e perché non avevo risorse economiche per rivolgermi ad altri professionisti.

[REDACTED]

A causa dei decreti ingiuntivi esecutivi, delle conseguenti iscrizioni ipotecarie e delle ingiuste segnalazioni in Centrale Rischi della Banca d'Italia (cioè la banca centrale di proprietà delle stesse banche, -ove il controllato ed il controllore sono un tutt'uno-), mi sono ritrovato nella impossibilità di lavorare e di garantire la sussistenza alla mia famiglia. Ho due figlie ancora disoccupate.

Pur avendo denunciato i miei strozzini, cioè le banche, sono stato lasciato solo dalle Istituzioni che mi avrebbero dovuto assistere e tutelare, le quali mi hanno privato anche del diritto al giusto processo. Mi è stato negato l'accesso al credito legale, non posso vendere, non posso comprare, non posso esercitare la mia attività, non posso lavorare.

Sono stato ridotto dalle Istituzioni Bancarie e Giudiziarie in uno stato di povertà, di prostrazione, costretto a chiedere aiuto ad altri per sopravvivere ed a concedermi talvolta anche a prestazioni lavorative che ne comportano lo sfruttamento.

Ridotto ad uno stato di schiavitù, mi vengono negati i diritti minimi garantiti dalla Costituzione. In una parola: le Istituzioni che avrebbero dovuto garantirmi tutela, mi hanno tolto il diritto di vivere, inducendomi al suicidio.

Nonostante esigue esposizioni, che potrei ripianare se solo venissi posto nelle condizioni di farlo, mi ritrovo con i pochi beni immobili acquistati con il sacrificio di una vita di duro lavoro (cioè l'unico appartamento di prima abitazione in cui vivo ed un piccolo magazzino artigianale) svenduti all'asta immobiliare perché così hanno deciso i magistrati del Tribunale di [REDACTED]. Quello stesso Tribunale nel quale vengono occultati i reati commessi dai banchieri (l'abitazione del valore di mercato di € 200.000,00 sarà svenduta a meno di € 80.000,00 per un debito di circa € 30.000,00, che nella realtà non esiste, perché provento di usura).

Nemmeno il ricorso alla legge 3/2012, sul sovraindebitamento, ha potuto salvare l'abitazione in cui vivo, perché le banche che hanno acquistato il credito (si dice al 10% del valore) e che avrebbero dovuto accettare la mia proposta di restituzione, rifiutano ogni accordo.

Mi chiedo, e chiedo alle SS.LL. Ill.me, chi è che vigila sui possibili conflitti di interesse tra le Banche ed i Magistrati, i quali agiscono nella più assoluta discrezionalità ed intangibile impunità, nella certezza che, tanto, non pagheranno mai per i propri errori.

Mi chiedo da quali interessi siano mossi i magistrati che occultano i reati dei banchieri.

Prossimamente, a causa delle descritte ingiustizie, l'ufficiale giudiziario si presenterà presso la mia unica abitazione o davanti al magazzino artigianale per notificare lo sfratto esecutivo.

Ed allora troverà il mio corpo esanime, sepolto dalle macerie di ciò che è stato il frutto di una vita di sacrifici.

Mi chiedo se tutto ciò sia giusto e corretto, in un Paese che si definisce civile.

Mi chiedo se sia lecito consentire alla casta dei banchieri, che non brillano per onestà e trasparenza, di decidere della vita o della morte delle aziende e delle famiglie.

Mi chiedo e chiedo alle SS.LL. Ill.me se si possa rimanere inermi a fronte delle prevaricazioni delle caste più potenti (banchieri e magistrati) e delle grida di dolore che provengono da ogni parte d'Italia. Mi chiedo se non sia venuta l'ora di aprire una inchiesta nazionale sul comportamento delle banche e sui rapporti perniciosi tra Banche e taluni Magistrati.

Affido questo mio ultimo grido di dolore a Sua Santità Papa Francesco che negli ultimi giorni ha ammonito *"...la politica che si occupa di finanza e banche e non di chi muore di fame"* ed ancora, ricordando una ricerca ebraica sulla torre di Babele *"...se cadeva un mattone era un dramma, se cadeva un operaio non succede niente..."*. - *"Senza etica non c'è umanità"*.

Spero che questo mio ultimo appello possa servire a rimuovere i tanti rapporti dannosi tra la politica, la casta dei banchieri e taluni magistrati, regolati dalle reciproche convenienze nelle reciproche tolleranze.

[REDACTED] 27/05/2013

Allegato, citato nel testo.

[REDACTED]